

Record di affluenza all'ultima consultazione
Si sono recati alle urne 2343 professori
Il «titolare» è passato subito in vantaggio
Ha vinto conquistando 1240 voti

Lo sfidante ha ottenuto 1006 preferenze
66 le schede bianche e 31 quelle annullate
Il testa a testa si era protratto per tre turni
Il trionfo nella «roccaforte» di Scienze

È Tecce il rettore della «Sapienza»

Larga vittoria al ballottaggio sul preside di ingegneria

Ha vinto Giorgio Tecce. Lo spoglio delle 2343 schede, record di affluenza per il ballottaggio, ha visto la vittoria piena del rettore. Con 1240 voti Tecce è di nuovo alla testa della Sapienza. Misiti ha ottenuto 1006 schede a suo favore. 66 le schede bianche, 31 le nulle. Tecce ha festeggiato il suo trionfo a Scienze. Il consiglio di facoltà ha accolto il rettore-biologo con un applauso caloroso.

Giorgio Tecce iniziava a distendersi, i suoi sostenitori sorridevano soddisfatti. Seduto al volante di una lunga «Lancia» blu, parcheggiata davanti a Giurisprudenza, un professore, col telefonino in mano, esultava: «Va benissimo». Al seggio, i sostenitori di Misiti, continuavano a registrare i risultati dello spoglio. Gianni Orlandi, responsabile dello staff, in contatto via telefono con la presidenza di ingegneria, teneva duro. Ma qualcuno iniziava a defilarsi. «Masochista fino a questo punto non sono», sbottando così, una spigliata professoressa pro-Misiti ha lasciato l'aula. Soddisfatto il professor Antonio Nozzoli, responsabile del Policlinico, allegri i tecceiani che esultavano: «È fatta». E reclamavano ai sostenitori di Misiti le cene scommesse sulla testa del futuro rettore. Tecce intanto accumulava schede, alle 15.30 era già 130 voti avanti. Alle 16.15 dai banchi dell'aula I è scoppiato l'applauso. Giorgio Tecce a quota 1172, aveva raggiunto il quorum, aveva già vinto. Alle 16.30 il successo era ufficiale: rettore fino al '94. Ha vinto con 234 voti in più, buona parte dei prof accorsi solo al ballottaggio hanno votato per

Albo d'oro

- Giuseppe Caronia, 1944-1948
- Giuseppe Cardinali, 1948-1953
- Giuseppe Ugo Papi, 1953-1966
- Gaetano Martino, 1966-1967
- Pietro Agostino D'Avack, 1967-1968-1973
- Giuseppe Vaccaro, 1973-1976
- Antonio Ruberti, 1976-1987
- Giuseppe Talamo, 1987-1988
- Giorgio Tecce, 1988-1991, riconfermato fino al 1994

lui. Tutti battevano le mani. Anche Luigi Frati, preside di medicina: «Si è costituito attorno a Tecce uno schieramento vasto e progressista». Soddisfatto per la decisione di Ruberti di creare dei poli per il Policlinico che potrebbero trasformarsi col tempo nella terza facoltà di medicina, Frati si è anche pronunciato sulle voci che lo vorrebbero rettore tra tre anni. «Quando uno fa il rettore, poi fa anche l'ex-rettore. Per me i tempi non sono ancora arrivati. Se però mi costringeranno a candidarmi, mi presenterò».

Dopo l'applauso, il trionfo. L'incontro con la stampa, la torta, il brindisi. E poi la «festa» a Scienze. Giorgio Tecce è entrato nell'aula magna di Geologia, dov'era riunito il consiglio di facoltà, accolto da un affettuoso battimani. «È il regalo più bello che potevate farmi», dice, emozionato. Nell'aula c'è silenzio. «Il successo mi rende più forte, non nei riguardi dei colleghi. Ma verso gli interlocutori esterni. Il governo è stato abbastanza avaro con l'università di Roma. Lancio un appello all'unità per difendere i nostri diritti e per avere un futuro migliore. Ma voglio dire: certe calunnie, certe denigrizioni, non sono degne di chi appartiene al mondo accademico».



Un giorno di meno per iscriversi ai corsi di laurea

La lunga coda di studenti è stata ritirata davanti a Magistero, ma la situazione non cambia molto nelle altre segreterie de «La Sapienza». Il 5 novembre scadono i termini per l'immatricolazione, ma per il 5 Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero: in pratica c'è un giorno di meno per iscriversi. Per non rischiare la mummificazione, ci si può alzare di primissima mattina per prendere i numeretti dal portiere verso le 7. Si può così rientrare nei primi 30 o 40 ammessi in segreteria.

DELIA VACCARELLO

Tecce, Tecce, Misiti, Tecce. Lo spoglio è iniziato alle 14. È finito con il successo pieno di Giorgio Tecce. Il rettore, in carica adesso fino al 1994, ha stravinto: 1240 voti. Lasciando comunque il suo avversario ad un'altezza considerevole: 1006 schede. Al termine di una consultazione che ha battuto il record dell'affluenza - 2343 i professori alle urne - Giorgio Tecce ha festeggiato il suo trionfo, dopo un breve incontro con la stampa, nell'aula magna di Geologia, dov'era riunito il consiglio di facoltà di Scienze. Lo ha accolto un applauso, a coronamento della lunga fatica. Lui ha risposto con un piglio deciso, dimostrandosi perfettamente in sella. «Abbiamo corso un serio

pericolo - ha detto il rettore con tono grave - perdere l'autonomia, la dignità accademica, e se mi consentite un certo stile. Voglio ringraziare chi mi ha sostenuto, ma anche quanti non lo hanno fatto, perché sono sicuro di conquistare presto la loro fiducia».

I nomi dei due sfidanti, scanditi dal presidente del seggio, hanno riempito l'aula I di giurisprudenza quasi per due ore e trenta. Faceva tesse, e pensa alla mano, i docenti hanno seguito l'ultima sfida. In una corsa al rallentatore Tecce ha iniziato la sua «volata»: dieci, venti, quaranta, sessanta voti in più dello sfidante. Poco dopo le tre del pomeriggio il vantaggio era di 90 voti. In retora-

Festeggiamenti dopo il voto «Con me si afferma l'ateneo che crede nell'autonomia»

«Con grande soddisfazione dico che ha vinto il rettore che ha avuto fiducia nell'università, e l'università che ha avuto fiducia nel suo rettore». Giorgio Tecce ha commentato così il risultato elettorale, che ha sancito la sua riconferma alla guida dell'ateneo. Ha ribadito l'impegno ad essere il rettore di tutti i docenti, ha affrontato il tema dei rapporti con il governo, e non ha risparmiato qualche bacchettata alla stampa.

Stanco, soddisfatto, con indosso il bell'abito della «vittoria», il vestito di fresco di lana blu che portava il giorno del gran «sorpasso», Tecce si è intrattenuto con i giornalisti commentando il voto. «Ci siamo conservati l'università i suoi valori, il suo stile accademico, e la credibilità che qualcuno voleva mettere in dubbio - dice celandozando le parole e lasciandosi sfuggire ogni tanto qualche lampo dagli occhi - lo ripeto quello che dissi tre anni fa: sono il rettore di tutti i docenti, in quanto tutti, da domani daranno il loro contributo all'università che, sia pur prestigiosa e ricca, ha grandi problemi da risolvere e grandi debiti verso gli studenti, la cui formazione dovrebbe avvenire in condizioni sempre migliori in spazi destinati a loro. Ma non è

l'università che si può rimproverare se le condizioni sono in taluni casi limitate. Noi ci aspettiamo dal governo quell'impegno verso la Sapienza che la Sapienza ha in varie occasioni dimostrato di avere. In questa occasione ha dimostrato di essere un interlocutore fermo, disposto al colloquio, ma non disposto a subire ancora condizioni inaccettabili».

Tecce ha ribadito anche l'impegno ad aprirsi all'esterno, alle forze imprenditoriali e sociali, all'industria con la quale auspica una collaborazione sempre più proficua. Ma non ha risparmiato qualche affondo: «Non ci apriamo al mondo degli affari e del sottogoverno». Ha parlato del ruolo culturale della Sapienza sul piano internazionale: «Le università dell'est e dell'ovest possono trovare nella Sapienza interlocutori e forze propulsive per una presenza sempre maggiore della cultura in un contesto politico in grave difficoltà, ma qui mi riferisco ad una problematica di carattere generale, non all'Italia».

Poi, qualche battuta rivolta alla stampa: «Con animo molto disteso, ma non per questo meno cedevole, voglio ringraziare loro, ho la memoria corta in certi casi, anche se certi peccati hanno le ombre lunghe. Comunque la collaborazione

che spero di avere con la stampa e con i media in generale sarà sempre più proficua al fine di dare a Roma capitale una prospettiva di sempre maggiore impegno». E ha così concluso: «Un ringraziamento a chi mi ha sorretto, ma un ringraziamento anticipato a chi non avendomi sorretto è sicuramente disposto alla collaborazione. L'università con la mia elezione ritrova un'unità a cui ben 12 presidi avevano fatto appello. Ritengo di dover mantenere questo impegno con quella serenità che deve mantenere un rettore la cui magnificenza fa appunto riferimento a queste doti. Ho voluto continuare a riunire gli organi di governo dell'università. Non siamo una compagine in una competizione politica. Siamo un'istituzione che deve continuare la sua attività. L'elezione di un rettore è un fatto accademico ben diverso da altri tipi di competizione. Il corpo elettorale ha premiato i miei tre anni di governo, con una maggioranza che è molto lusinghiera. Questo non significa che le critiche che mi sono state rivolte da alcuni non hanno avuto un peso, mi riferisco ai colleghi che hanno condotto serenamente insieme a me la competizione elettorale. Si poteva fare meglio e si farà meglio».



Una torta per festeggiare la conferma a rettore di Giorgio Tecce

Aurelio Misiti «La voglia di nuovo è stata grande»

«A Giorgio Tecce vanno i miei migliori auguri di buon lavoro per il prossimo triennio. Il risultato della votazione di ballottaggio per l'elezione del rettore ha visto l'affermazione di Giorgio Tecce ed ha evidenziato nello stesso tempo la forte volontà di rinnovamento espressa dagli oltre 1.000 colleghi che hanno sostenuto con il loro voto la candidatura di Aurelio Misiti», questa la dichiarazione del preside di ingegneria al termine delle votazioni. Sottolineando i problemi che la Sapienza è chiamata a risolvere nel prossimo triennio, Misiti esprime «la disponibilità a collaborare con il rettore eletto, per fare della Sapienza una università che regga al confronto con le università europee».

Tra i nodi da sciogliere nei prossimi anni, il preside di ingegneria sottolinea la necessità di «dare al nuovo senato Accademico e ai dipartimenti la pienezza di poteri che sola può creare spazi e possibilità reali per un rilancio dell'impegno didattico e scientifico dei docenti». Questi gli appuntamenti che la Sapienza secondo Misiti non deve mancare: avvio di un sistema universitario metropolitano che coinvolga tutte le facoltà e consenta la

formazione di laureati a livello europeo. Partecipazione con pari diritti di tutti i docenti alla gestione dell'ateneo, con la più estesa applicazione delle norme sull'autonomia e l'impegno a sostenere la riforma della ricerca scientifica, sia mediante una costante attenzione alle diverse esigenze e necessità dei vari settori, che debbono esserretizzati comunque sostenuti e valorizzati. Modernizzazione della struttura amministrativa e organizzativa.

Ad applaudire Tecce, quando nell'aula di giurisprudenza è stata annunciata la riconferma del mandato, è stato anche Gianni Orlandi, direttore del dipartimento delle telecomunicazioni della facoltà di ingegneria, e responsabile dello staff elettorale di Misiti.

«Abbiamo creduto alla vittoria dopo il secondo turno - ha dichiarato Orlandi, commentando a caldo il voto - oggi no, temevamo come è successo che qualche facoltà crollasse, come è avvenuto a medicina. Comunque ci proponiamo di continuare, non andiamo a casa». Seguiremo gli impegni dell'ateneo nell'elaborazione dello statuto e nell'avvio della terza università».

Le ricerche di Stefano Giovannetti estese a tutta l'Italia. La città: «Non hanno soldi»

Un telefono muto e una famiglia in attesa per il ragazzo scomparso a Frascati

Un'intera famiglia che interroga con gli occhi un telefono da cui non esce mai la voce giusta ed una cittadina perplessa. A quattro giorni dalla scomparsa di Stefano Giovannetti, 17 anni, dopo una prima chiamata che chiedeva un riscatto in maniera anomala, non ci sono ancora conferme del rapimento. Le indagini proseguono in tutta Italia. «Ma i Giovannetti non sono ricchi», ripetono a Frascati.

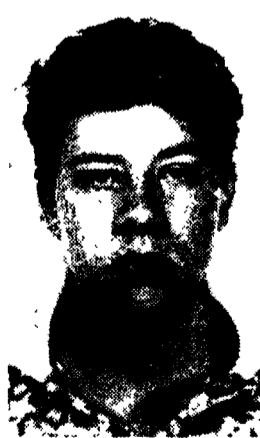
cento calabrese Controllati anche tutti i pregiudicati ed i sospetti di Frascati e dintorni. «Sono cose lunghe - rispondeva ieri la tabaccaia alla cliente - E sempre così, chissà quando richiameranno i rapitori». E sulle tante altre telefonate arrivate ieri e l'altro ieri a via Cecconi i carabinieri non hanno dubbi: tutti scherzi di cattivo gusto.

«Chissà cosa credono che abbiamo - sospira il fratello di Stefano, Roberto Giovannetti, pulendo con un panno le vetrine delle pastarelle del «Bar dei Glicini» - Forse li ha ingannati il bar che abbiamo comprato un anno fa». E torna dietro al bancone, a dividersi tra il lavoro e il telefono. Chiamano parenti ed amici, per solidarietà. Lui ringrazia, ma taglia corto: vuole lasciare la linea libera. Fuori, sulla porta, Luigi Giovannetti, il padre del ragazzo sparito. È uscito da poco di casa. Parla con i conoscenti.

Guarda la piazza da dietro gli occhiali scuri. «No, nessuna novità. Ci sono state tante chiamate, ma non sono io a poter dire se siano attendibili o no. Mia moglie? Sta male, molto. E lei il vero problema». Ha ancora piena fiducia in quel figlio piccolo, il padre. Lo pensa forte. E sa invece di avere una moglie fragile, provata da anni di ansiosità. «Stava meglio, ormai - aggiungeva poco prima l'amica di famiglia - Ora, invece, con questa storia di Stefano, è crollata di nuovo». All'altro capo di piazza Roma, la cartografica «Baioni». Lì non conoscevano Stefano, ma ripetono, come tutti, che i Giovannetti non sono ricchi, vivono del proprio lavoro. E che a Frascati ci sono ben altre famiglie «appetibili», per dei sequestratori.

Di Stefano, nessuno sa dire molto di più. Il profilo del ragazzo più che tranquillo continua a dipanarsi senza una crepa. «L'ho preparato alla Cresi-

ma due o tre anni fa», spiega al telefono Don Giovanni Busca, il fratello di Don Salvatore trasferitosi da un anno a Rocca di Papa. «Non mi pareva un tipo da fughe. La famiglia? C'è la mamma malata... Ma lui non ne soffreva troppo. Almeno, non nel senso da poter desiderare di scappare via». Quanto ai giovani di Frascati, il sacerdote, che ne ha cresciuti parecchi, non conosce nessun gruppo particolarmente «agitato». «Ragazzi balordi che avrebbero potuto rapirlo? Non credo proprio. È ancora una città abbastanza tranquilla». Al Tecnico commerciale «Maffeo Pantaleoni», due ragazzi che stanno uscendo dicono di ricordare poco Stefano. «Comunque, era uno normalissimo», aggiungono. Maria Teresa Alongi, preside dell'istituto da poco, non l'ha mai conosciuto. La segretaria neppure, ma ha saputo che il ragazzo era stato bocciato alla fine del primo anno, nell'89. E non si



Stefano Giovannetti, il rapito



Luigi Giovannetti, padre del ragazzo

«Non si sa ancora niente, del ragazzo rapito», chiede una signora alla tabaccaia. Mentre in casa Giovannetti e nei due bar di proprietà della famiglia di Stefano si attendono novità dal telefono, l'intera Frascati pensa a quel ragazzo di 17 anni volatilizzato nel nulla dalle nove di domenica mattina. «Preghiamo perché Stefano sia ritrovato presto», ha chiesto durante la funzione di martedì sera Don Salvatore Busca, il rettore della chiesa del

Sacro Cuore. In via Cecconi 10/A, Graziella Bianconcini, la madre, non ce la fa neppure a pregare. «Sta malissimo - spiegava ieri pomeriggio un'amica di famiglia affacciata al cancello del giardino - ha la febbre a quaranta. Spero che fosse il dottore...». Le indagini dei carabinieri, intanto, proseguono sia in zona che in tutta Italia. Controllate le regioni «chiave», soprattutto la Calabria visto che il telefonista che ha chiesto i soldi aveva un ac-

CURIOSITÀ • STORIA • ARTE • FOLKLORE

libreria specializzata

ROMA e LAZIO

00144 ROMA - Via Giovanni Lanza, 122 - Largo Bonaccorsi - Telefono 4871129

OPUSCOLI • SAGGI • MONOGRAFIE • STAMPE • RIVISTE

CENTRO CULTURALE A.I.C. «SALA FALCONI»

Si è inaugurata il 24 ottobre la Mostra del Gruppo F.A.C. '91. Fiandaca, Ascari, Cangiano (artisti d'avanguardia rinnovativa) nella Sala Falconi a Colli Aniene. Largo N. Franchellucci, 69 - Roma (Metro linea B fermata S. Maria del Soccorso).

L'esposizione resterà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 10 alle 20 fino al 2 novembre 1991.

Sez. PARIOLI c/o Sez. Psi - Via Spontini - Ore 17.30

Incontro Pds-Psi su: «LE PROSPETTIVE DELLA SINISTRA IN ITALIA»

con: Ugo VETERE, senatore Pds Antonio GHIRELLI, Psi

Presiedono i segretari di sezione: Enrico SALVATORE, Pds Luigi PERINI, Psi

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Per urgenti lavori di manutenzione della rete elettrica di distribuzione, venerdì 1-11-1991 nella tarda mattinata, potrà essere sospesa per circa 1 ora l'erogazione di energia elettrica nelle seguenti zone:

Via Laurentina - Via del Tintoretto Via del Serafico - Via Ignazio Silone Cecchignola e adiacenze

L'Azienda, scusandosi per i disagi conseguenti alla sospensione, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti di mantenere disinnestate le apparecchiature elettriche durante la sospensione stessa. Raccomanda inoltre un attento uso dell'ascensore anche negli orari immediatamente successivi all'interruzione di energia.

Attenzione! Non dimenticare la manutenzione.

Ciao, sono Gaspardo. Vuoi il massimo dell'efficienza dal tuo impianto di riscaldamento a metano, individuale o centralizzato? E vuoi risparmiare sui consumi? No problem! Fa eseguire la manutenzione preventiva! Dopo il controllo e la messa a punto, l'impianto renderà di più. Allora, d'accordo? Chiamata subito un impiantista qualificato. Se non ne conosci, telefona a noi dell'Italgas. Ti daremo tutte le informazioni necessarie. Ci trovi nell'elenco telefonico alla voce «Società Italiana per il Gas».

Per informazioni: ITALGAS - Servizio Roma Roma - Attività Commerciali Via Orazio 27 - 00184 Roma - Tel. 06/5292460-5292480

No problem! italgas

Mentre le supposizioni si intrecciano, passa anche la quarta giornata dalla scomparsa di Stefano. Ed al telefono, tra le tante voci che spingono i carabinieri a controllare paesi e paesini vicini, quell'accento meridionale tanto atteso non si è fatto risentire. Gli inquirenti continuano ad attendere questa conferma prima di abbandonare ogni dubbio residuo. Ma i Giovannetti sono certi: Stefano è stato rapito, e loro non sanno come pagare.